

Enrico Guarneri
Sul marx-ismo (da Marx a Stalin via Lenin)

L'uso dell' "ismo" per le derivazioni della teoria sociale dal pensiero di Marx (ed Engels) sembra improprio per il valore normalmente attribuito al suffisso col quale si sottopongono a codifica dottrine, atteggiamenti, modelli astratti. Operazione a cui non si presta il marxismo, pensiero fondamentalmente dialettico e concreto, che dovrebbe restare aperto agli effetti della continua e progressiva analisi e critica, teorica e pratica, della società.

La collazione dei principali significati del termine "marxismo" (in Italia) ne segue il travagliato percorso storico, e, per scopi divulgativi e didattici, può ricavarsi da testi espositivi, marxisti e non, che iniziarono a circolare sin dal primo Novecento (Labriola), e poi, dopo la parentesi fascista, nell'immediato dopoguerra, insieme con la diffusione degli scritti dal carcere di Gramsci.

Genericamente il M. può essere definito la *teoria della lotta di classe per la presa del potere, l'eliminazione della proprietà privata dei mezzi di produzione e l'instaurazione del proletariato come classe dirigente della società.*

Il tentativo di darne una definizione unitaria appare tuttavia impresa impossibile per la molteplicità degli usi che ne sono stati fatti dal 1848 – data della pubblicazione del *Manifesto dei comunisti* di Marx ed Engels - ad oggi; molteplicità che ha spesso suggerito l'opportunità di sostituire il singolare col più maneggevole plurale: "i marxismi".

Qualsiasi tentativo in tal senso non può non tenere conto della sua destinazione lapidariamente espressa da Marx ed Engels a conclusione del *Manifesto*: la unione dottrinaria e militante (lotta di classe) dei "proletari di tutti i paesi unitevi!"

1895 Dice LABRIOLA nell'introduzione al *Manifesto*: "Il nerbo, l'essenza, il carattere decisivo di questo scritto ... consistono ... nella nuova concezione storica per la quale il comunismo ... trovava ... per la prima volta la sua adeguata espressione nella coscienza della propria necessità ... in essa è tutta la dottrina del comunismo scientifico."

Nello stesso anno CROCE fa frequenti riferimenti al marxismo: in *Del materialismo storico – dilucidazione preliminare* (Laterza, in appendice a LABRIOLA *In memoria del Manifesto dei comunisti*). Al **1937** risale il saggio "Come nacque e come morì il marxismo teorico in Italia - 1895-1900"; al **1951** "Materialismo storico ed economia marxistica" (Laterza); ancora nel **1953**, denuncia, nell' *Avvertenza* premessa al suo *La concezione materialistica della storia, "il regresso intellettuale ... nella conoscenza critica del marxismo"*, e conferma la rinnovata importanza politica di esso, e del fatto che per averne una esposizione "genuina" occorre risalire a Labriola.

1929-1935: GRAMSCI nei *Quaderni del carcere*, fa frequente riferimento a Marx ed Engels, citandoli, per ragioni di censura, con espressioni di copertura ("gli autori della filosofia della prassi"). In "Alcuni problemi per lo studio della filosofia della prassi", afferma che "Marx inizia intellettualmente un'età storica che durerà ... fino alla sparizione della Società politica ed all'avvento della Società regolata". Nello stesso testo afferma che Marx e Lenin esprimono due fasi storiche diverse, scienza e azione, che definisce "omogenee ed eterogenee nello stesso tempo."

Nel **1946:** - nel *Dizionario di Cultura Politica*, di A. BASSO si trovano varie voci sul tema in oggetto (*Lenin, Manifesto, Marxismo, Stalinismo, Trotskismo*). L'A. osserva che "Non è senza significato che questa nostra operetta venga alla luce nel momento in cui nasce la Repubblica Italiana". Il *Manifesto* del '48 vi è indicato come pietra angolare del socialismo moderno: in esso "Vengono tolte di mezzo le premesse per l'esistenza della borghesia come classe e si mira al superamento della società divisa in classi".

Del **1948** è *Il Materialismo dialettico sovietico* del gesuita A. WETTER, professore del Pontificio Istituto Orientale di Roma - legittimato da un vistoso imprimatur [*E Vicariatu Urbis, die 15 September 1947 – Aloysius Traglia, Archiepiscopus Caesariensis*], pubblicato da Giulio Einaudi: divertente, oggi, leggere le cautele enunciate nella AVVERTENZA, con cui l'editore invoca l'opportunità di “*immettere nella cultura italiana le correnti nuove e progressiste [bontà sua!] del pensiero moderno*”, e si affretta a dichiarare il proprio “*fondamentale dissenso dalle premesse e dalle conclusioni dell'A*”.

Del **1951**: S.F. ROMANO, con la piccola e scolastica antologia del *Pensiero di Marx e di Engels*, edita da Sansoni, ne forniva una breve e sintetica informazione, evitando di enfatizzare il carattere “filosofico”: la natura “dialettica”, che viene sottolineato qui, come in molte descrizioni, manualistiche e non, non comporta infatti lo slittamento filosofico: la “dialettica” a cui è dedicato il § 2 dell'Introduzione: - è intesa come una categoria epistemologica più che filosofica. L'A. ne indica (in ordine diverso) le caratteristiche fondamentali: (a) *la realtà che abbiamo di fronte è l'unica realtà esistente*; (b) *i fenomeni naturali si spiegano con cause naturali*; (c) *tutto si muove: la realtà è un crescere e perire*; (d) *la conoscenza e il pensiero sono il riflesso mentale del movimento reale*.

Del **1959** LUKACS ne *La distruzione della ragione* (Einaudi) traccia un corposo profilo della filosofia reazionaria europea servendosi della categoria dell' *Irrazionalismo*. Una lettura “a contrario” è utile per la comprensione del significato “filosofico” che l'A. attribuisce al marxismo precisando che “*una storia marxista della filosofia non esiste ancora*”. L'opera sopperisce in parte alla carenza, potendosi prestare, con un po' di buona volontà, come contromanuale (non scolastico) della disciplina.

Agli **anni '60** risalgono alcune **Antologie** divulgative: FETSCHER, *Il Marxismo*, 3 voll. Feltrinelli, 1962; WRIGHT MILLS, *I marxisti*, Feltrinelli, 1962; AA.VV. *Marx vivo - la presenza di K.M. nel pensiero contemporaneo.*, 2 voll. Oscar Mondadori 1968.

Del **1964** SANTARELLI, ne *La revisione critica del marxismo in Italia*, (Feltrinelli, pp. 29-80) dice: “*Il recente dibattito italiano sul revisionismo ... ha ... restituito una sua attualità al nostro tema*”, e giustifica storicamente il fenomeno: “*connesso in realtà alla congiuntura attraversata ... dalla economia capitalistica occidentale*”.

Del **1967** ancora LUKACS, nella *Prefazione a Storia e coscienza di classe* cit. (v.s.) denuncia “*quanto grande sia oggi l'incertezza su che cosa si debba intendere come nucleo essenziale, come metodo permanente del marxismo.*”

Nel **1971** CERRONI nell'introduzione a VRANICKI, *Storia del marxismo* (tre voll. Editori Riuniti) pone tre questioni:

1) ricostruire la storia del modo in cui ci è stato trasmesso il pensiero di Marx; 2) il grado di corrispondenza fra queste letture di Marx e l'originale; 3) Il rapporto tra marxismo teorico e socialismo pratico.

L'ultimo volume, dedicato a “*Il marxismo oggi*” si riferisce agli anni '70. Un capitolo su *Il marxismo in Italia* (p. 280-96) rileva che la situazione italiana è caratterizzata dalla presenza di due partiti “marxisti” (socialista e comunista) e che l'opera di Gramsci, oggettivamente in contrasto con lo stalinismo, ha contribuito in misura notevole ad una affermazione originale del marxismo in Italia. E cita due autori: Banfi (*Saggi sul marxismo*) e Della Volpe (*Logica come scienza positiva*).

Del **1974** è la massiccia *Storia del marxismo contemporaneo*, antologia curata da ZANARDO per la Feltrinelli: si tratta di una “*ricostruzione complessiva ... frutto di una larga collaborazione*”,

da Kautsky a Sweezy, che non ambisce “*ad andare oltre un abbozzo o tentativo di ricerca*”, per quanto ampio.

Nel 1976. Norberto **Bobbio**, nella lunga voce “*marxismo*” del Dizionario di Politica di Pasquino (UTET), ne tenta una definizione politologica complessiva: “*insieme delle idee, dei concetti, delle tesi, delle teorie delle proposte di metodologia scientifica e di strategia politica, in generale della concezione del mondo ... ricavabili dalle opere di K. Marx e di F. Engels.*”

Nel 1980 gli EDITORI RIUNITI iniziarono la pubblicazione integrale (previsti 50 voll. – a partire dal 1835 – di cui hanno fornito il catalogo) delle opere di Marx ed Engels. Impresa purtroppo interrotta, ma molti dei volumi non pubblicati avrebbero contenuto il testo delle opere principali già edite, e dell’epistolario intercorso fra i due autori già separatamente pubblicato in sei voll.

Nel 1983 per il centenario della morte di Marx (1882):

(a) IST. GRAMSCI: un convegno su *Marx ed il mondo contemporaneo* (Ed. Riun. 1986) avente l’intento di “*fare ... il punto della ricerca su Marx, e insieme riprendere a interrogarsi ... sul suo rapporto col mondo contemporaneo*”.

(b) AA.VV.: *Marx un secolo* Ed. Riun. Testo che “*non è una raccolta di discorsi di circostanza [ma] gli autori parlano ... non diversamente da come hanno fatto e fanno nelle occasioni della loro attività di studiosi?*”.

(c) AA. VV.: *Marx e i marxismi*, Feltrinelli, catalogo di una mostra bolognese.

Lombardo Radice, nella nota introduttiva (1950) alla *Dialettica della Natura* di Engels parlava dell’*“afferinarsi ogni giorno più vigoroso del materialismo dialettico come bussola per l’interpretazione dei risultati delle scienze etc.”* che permette agli autori di vedere “*assai più lontano della scienza del [loro] tempo*”.

Tutto quanto si riferisce alla teoria marxista ed alla “*lotta di classe*” è scomparso dal linguaggio e dal pensiero politologico più recente (giornali e televisione). Riflesso ideologico del mancato successo, ai livelli nazionali e mondiale, del sistema anti-capitalistico e della delusione provocata dalla fisionomia politica, economica e sociale assunta dell’ex Unione Sovietica.

Marx (1818-1883). Costituisce il riferimento di fondo di tutta la corrente di pensiero a cui viene attribuito l’aggettivo. Le caratteristiche della sua produzione teorica costituiscono un “*metodo*” coerente ed, in certa misura, estensibile. Si nega il carattere di “*sistema*”: Marx non ha mai mostrato propensione all’estensione in linea di principio, del proprio metodo al di là delle singole questioni. Importanti le collaborazioni di Engels a *Sacra Famiglia* e *Ideologia tedesca*. E’ a Marx che Engels attribuisce “*l’evoluzione del socialismo dall’utopia alla scienza*” con riferimento all’uso della analisi scientifica del fondamento economico della società: “*... la concezione materialistica della storia e la rivelazione del segreto della produzione capitalistica mediante il plusvalore, le dobbiamo a Marx. Con queste due grandi scoperte il socialismo è diventato una scienza etc.*” (“*Evoluzione*” §2 concl.).

Engels (1820-1895). Il suo contributo è spesso ingiustamente sottovalutato, anche per effetto del ruolo secondario e modesto che lo stesso si è sempre ritagliato, e che non rende giustizia al suo contributo originale che va ben al di là del ruolo di fedele collaboratore e intelligente divulgatore quale si dimostra nell’*Antiduebring*, opera didascalica e polemica – talvolta ingiustamente sottovalutata - in cui affronta in modo sistematico e dal punto di vista “*marxista*” e divulgativo le maggiori questioni filosofiche, politiche ed economiche. Il

grande problema del “socialismo” viene affrontato nella sua *Evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza*, che ne costituisce un estratto, uno degli scritti divulgativi più “popolari” dell'intera letteratura marxista, insieme al *Manifesto*. Ad Engels viene rimproverata una certa tendenza al positivismo che si manifesterebbe soprattutto in *Origine della famiglia, della proprietà e dello stato* e in *Dialettica della natura*. – Mi sembra che l'osservazione derivi da una certa confusione venutasi a creare tra il materialismo *storico* e *dialettico* di Marx ed Engels, ed il materialismo “volgare” presente nel Positivismo. Il discrimine non è rintracciabile tanto nella estrapolazione dei concetti dai relativi contesti, quanto nell'elemento politico pratico, rivoluzionario, insito in ogni aspetto del marxismo.

Lenin (1870-1924). L'accusa di [marx-]positivismo viene rivolta soprattutto a “*Materialismo ed empiriocriticismo*” (1908) nella cui prefazione, tuttavia, Lenin sottolinea che Marx ed Engels “*decine di volte hanno chiamato le loro concezioni filosofiche materialismo dialettico*” e si propone di “*cercare come si sono smarriti coloro che presentano in veste di marxismo qualcosa di incredibilmente confuso, intricato, reazionario*”. Ora, tenuto conto del fatto che Lenin non può essere considerato un “filosofo” e che il suo pensiero ha una destinazione essenzialmente politica, in senso attivo e rivoluzionario, non si può negare che il suo “*Materialismo ed Empiriocriticismo*” abbia chiare implicazioni filosofiche”, a partire dalla frase con cui si apre la Prefazione alla prima edizione: “*Parecchi scrittori che vorrebbero essere marxisti hanno iniziato ... una vera e propria campagna contro la filosofia del marxismo*”. Lucio Colletti ha curato (1958), con una corposa introduzione, l'edizione dei *Quaderni filosofici* di Lenin (1895-1915).

Gramsci (1890-1937). Il più autorevole interprete italiano del pensiero marxista. Per più ragioni: la sua indipendenza di pensiero che lo colloca non fra i divulgatori, ma fra gli autori della corrente; la conoscenza e la adesione al pensiero marxista; la adesione alla politica comunista che vi si ricollega; infine l'assunzione del metodo dialettico. -- La pubblicazione dei *Quaderni del carcere* ha contribuito in modo determinante alla fisionomia ed originalità del marxismo italiano del dopoguerra. -- Prestipino (*Dizionario Gramsciano*, Carocci), afferma che “*G. propone di definire il marxismo come teoria dell'unità articolata di economia, filosofia e politica*”.

Le componenti. Uno schema scolastico del *Marxismo* ne potrebbe rilevare tre elementi: (a) Il *Materialismo*, (b) lo *Storicismo*, (c) la *Dialettica*. Si tratta dell'aspetto fondamentale della metodologia marxista, non di una triade ontologica di marca hegeliana. Ognuna delle combinazioni dei tre elementi è stata usata con sfumature, significati ed implicazioni specifiche. -- Qui mi avvalgo, per quanto mi è possibile, delle accezioni gramsciane.

Materialismo – concezione della realtà nella sua accezione più vasta, che implica quella della dialettica storica. Gli autori tengono a sottolineare che non si tratta di materialismo volgare (ad es. francese, tipico del Positivismo) come il loro socialismo “scientifico” non deve essere confuso col socialismo “utopistico” del secolo precedente. (Storicismo dialettico). “*Per la filosofia della prassi (Marxismo) la materia non deve essere intesa né nel significato quale risulta dalle scienze naturali ... né nei significati quali risultano dalle diverse metafisiche naturalistiche*” [M.S. “*La materia*”].

Storicismo – Postulato materialistico-dialettico della trasformazione continua di tutti i piani della realtà. “*Il problema più importante da discutere ... è se la filosofia della prassi [marxismo] escluda la storia etico-politica ... e giudichi realmente come apparenze i fatti della superstruttura etc...* [M.S. *Definizione del concetto di storia etico-politica*]. E' questo l'aspetto che più ha influenzato lo sviluppo della cultura europea almeno per i suoi aspetti storiografici.

Dialettica – Postulato fondamentale del materialismo-storico. Nella formulazione specifica della vulgata marxista: (a) identità degli opposti, (b) negazione della negazione, (c) conversione reciproca di quantità e qualità. “*La funzione e il significato della dialettica possono essere concepiti ... solo se la filosofia della prassi. [il marxismo] è concepita come filosofia integrale e originale che inizia una nuova fase nella storia ... del pensiero*” ... *la dialettica è cosa molto ardua e difficile in quanto ... va contro il senso comune che è dogmatico*”. [M.S. *La dialettica*]. Nei Quaderni filosofici, Lenin in “*A proposito della dialettica*” dice che “*la dialettica è propria in generale di tutta la coscienza umana ... è la teoria della conoscenza ... del marxismo*”.

Come impostazione essenzialmente critica del pensiero, il marxismo, si presta ad essere applicato metodologicamente ad ogni ramo dello scibile e la sua attualità si manifesta in modo crescente in ogni aspetto della analisi della società contemporanea (**). Il mito della sua “morte”, coltivato sin dalla sua nascita, è espressione “forte” delle ideologie anticomuniste e antisocialiste.

Opere divulgative di Marx ed Engels.

Manoscritti economici filosofici (“Scritti giovanili”) (1844); *Sacra Famiglia* (1845); *Ideologia tedesca* (1845-6); *Il Manifesto del partito comunista* (1848); *Lavoro salariato e capitale* (1849); *Salario, prezzo, profitto* (1865).

Il *Capitale* – *Libro Primo* (1867): ingenua passione dei neofiti (con gli altri due postumi), è, come ebbe a dichiarare esplicitamente Jenny, opera per specialisti e non di divulgazione.

Lenin - (*leninismo*) (1870-1924) - transita il significato del “marxismo” sul terreno politico-rivoluzionario (*leninismo*) che sta al fondamento ideologico-politico della Rivoluzione Russa. Operazione il cui nocciolo, può essere trovato in tre brevi scritti divulgativi: *Particolarità dello sviluppo storico del M.* (1910); *Tre fonti e tre parti integranti del M.* (1913); *I destini storici della dottrina di K.M.* (1913). E, in relazione alla situazione storica concreta: *I compiti dei socialdemocratici russi* “ (1898); e in *Che Fare?* (1902) nel capitolo: “*Engels e l'importanza della lotta teorica*” si legge la raccomandazione di fare accordi sui fini pratici del movimento ma non commercio dei principi e concessioni teoriche: “*senza teoria rivoluzionaria non vi può essere un movimento rivoluzionario. Non si insisterà mai abbastanza su questo concetto in un periodo il cui la predicazione opportunistica ... è accompagnata dalla esaltazione delle forme più ristrette della azione pratica*”. “

Trotsky (*trotskyismo*) (1879-1940). - Storicamente e sul piano dello sviluppo della dottrina politica non si può ignorare il nome e l'opera dell'altro grande leader politico della rivoluzione russa, autore, fra l'altro due lavori di teoria politica militante dedicati a Lenin: *Lenin* (1924) e *Il giovane Lenin* (1936). Nel primo dei due testi l'A. dice: “*Marx riteneva che i filosofi avevano dato sufficienti interpretazioni del mondo; per lui il problema consisteva nel trasformarlo ... il rimaneggiamento del vecchio mondo è ora in pieno svolgimento e Lenin ne è l'artefice massimo*”. Che cosa sia per l'A. la “rivoluzione” lo dice chiaramente, utilizzando costantemente l'aggettivo “*permanente*” per indicare il carattere ininterrotto del processo di transizione dal sistema capitalistico a quello socialista: “*La rivoluzione ... è concepita come una rivoluzione che unisce le masse oppresse delle città e delle campagne attorno al proletariato organizzato nei soviet ... una rivoluzione nazionale [che] apre le possibilità di una trascrescenza della rivoluzione democratica [borghese] in rivoluzione socialista ... la trasformazione di tutto il paese sotto la direzione del proletariato*” (da *Riv. Per.*, § II).

Stalin - (*stalinismo*) - (1879-1953). - Genericamente lo *stalinismo* viene ritenuto espressione burocratica dell'ortodossia. Carattere della produzione “teorica” di Stalin è stato la banalizzazione didattica del marxismo (non senza vistose conseguenze ideologico-

politiche e partitiche), grazie a testi molto diffusi nell'area socialista e comunista del secondo dopoguerra: *Questioni del Leninismo* (1952) - di cui Trotski dice (ne *La rivoluzione permanente*) che è "il manuale ufficiale delle ottusità, una collezione di banalità etc"; *Il marxismo e la linguistica* (1950); *Questione nazionale* (1912-13); *Lenin* (dal 1920) - tutti editi da Rinascita (trad. Togliatti). "Materialismo dialettico e materialismo storico" è una breve sintesi a taglio fortemente didascalico e dogmatico, tipico dello stile staliniano, contenuta nel "Breve corso" "Storia del Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS, cap. IV, §2 (pp. 113-143), Mosca 1949, ma scritto, sembra, nel settembre del '38.

Gramsci (1891-1937). - Nell'ambito della politologia italiana è impossibile parlare di marxismo senza fare riferimento alla riflessione carceraria di Gramsci. Nell'impossibilità di rintracciare ed accorpere in modo sistematico i riferimenti specifici al marxismo contenuti nei *Quaderni* - sia pure servendosi del volume di apparati dell'edizione Gerratana - ci si può riferire all'articolo di Prestipino nel *Dizionario Gramsciano* edito da Carocci (Liguori e Voza *Marx, Marxismo, Materialismo storico, Lenin* etc.) in cui. P.A. rileva, in estrema sintesi, che Gramsci definisce il Marxismo come "unità di economia, filosofia e politica" (*Diz. Gr.* cit. p. 511). Unità che "non è un dato di fatto meccanico, ma un divenire storico ... Tuttavia nei più recenti sviluppi della filosofia della prassi l'approfondimento del concetto di unità della teoria e della pratica non è ancora che ad una fase iniziale" (*M.S. I: "Connessione etc."* pp. 5, 12.). Poi anche in *M.S., II: Alcuni problemi per lo studio della filosofia della prassi* [scil. marxismo, forma criptica ad usum della censura carceraria]. Da osservare che Gramsci prende cautamente le distanze esistente dalla politica culturale del regime staliniano.

Il Partito Comunista italiano, nel periodo togliattiano (Palmiro Togliatti, 1893-1964), ha tradizionalmente fatto riferimento a Gramsci il cui nome compare tutt'ora, come fondatore, nella testata dell'Unità. Al Pci ed a Togliatti va riconosciuto il merito della promozione, presso l'editore Einaudi, dell'opera omnia di Gramsci, iniziata nel '50 a cura di Felice PLATONE, con la pubblicazione delle *Lettere dal carcere*; poi rinnovata nel '75 a cura di Valentino GERRATANA con una "edizione critica" (che tale è solo in senso approssimativo) (***)

La dissoluzione dell'Unione Sovietica è stata da autorevoli geopolitici e storici, non solo russi, considerata una catastrofe sotto vari aspetti: economici, politici e sociali. Hobsbawm afferma:

"La distruzione dell'URSS provocò [...] il rovesciamento di quasi quattro secoli di storia russa e il ritorno del Paese alle dimensioni e al profilo internazionali che esso aveva prima di Pietro Il Grande (1672-1725). Poiché la Russia, sotto gli zar o come URSS, era stata una grande potenza sin dalla metà del Settecento, la sua disintegrazione lasciò un vuoto internazionale tra Trieste e Vladivostok che non era mai esistito prima della storia moderna, tranne per breve tempo durante la guerra civile del 1918-20: una vasta zona di disordine, di conflitto e di potenziale catastrofe." [62]

Uno degli effetti di questa catastrofe è la scomparsa dall'orizzonte culturale medio di tutto quanto riguarda il marxismo, la crisi del capitalismo e la strategia della rivoluzione.

(*) **Populismo** - Si è recentemente diffuso nei mezzi di comunicazione di massa (giornali, televisione) l'uso del termine con l'accezione, non corretta, di “*demagogico*”, cioè come invocazione del sostegno delle masse, ottenuto secondandone le aspirazioni più irrazionali ed i sentimenti elementari. Secondo il corretto uso sociologico e politologico, il termine “populismo” indica una dottrina che considera il popolo come depositario esclusivo di valori positivi, specifici e permanenti (Bobbio-Matteucci, *Diz. di politica*, UTET).

(**) Negli anni 90 un piccolo ma volenteroso tentativo in questo senso è stato compiuto nell'ambito palermitano con l'iniziativa di una collanina di “filosofia per problemi” della Augustinus, edizioni dei frati Agostiniani.)

(***) La mia “riserva” è giustificata dalla constatazione che i curatori non mostrano dimestichezza con la terminologia delle edizioni critiche, usando in modo improprio i termini “retro” e “verso”. Pregevole la descrizione dei manoscritti.

“*Ism?*” - Residui e derivazioni (Pareto): a molti dirigenti del movimento operaio e comunista mondiale vanno ricondotte espressioni particolari del m. (leninismo, troskismo, stalinismo, etc.).
